



Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente  
*(Charles de Foucauld)*

## Domande e risposte per non chiudersi nei propri confini

«*Perché il vostro maestro mangia assieme ai pubblicani e ai peccatori?*». Insomma perché lui santo con i peccatori, lui giusto con gli ingiusti, il puro con gli impuri, perché?...

«*Non sono venuto infatti a chiamare i giusti ma i peccatori*» (Mt 9,9-13).

Se osserviamo il Vangelo, Gesù ci obbliga a fare comunità con tutti, a creare amicizia con chiunque, ad avere fiducia nonostante tutto. Perciò la Parola ci pone subito delle domande: «So accettare l'uomo

così com'è? Sto attento ancora ai suoi privilegi? Guardo alle sue possibilità? Mi preoccupano le sue ideologie, le sue amicizie, le sue differenze? In che modo? È vero che per noi esistono solo uomini creati a immagine di Dio e chiamati alla salvezza dal Cristo?»

Se le nostre risposte a questi interrogativi sono affermative, dobbiamo fare subito la verifica:

- la mia comunità, ad ogni livello, ha le dimensioni del



prossimo, dell'amore, della famiglia, del paese?

- oppure è formata dai nemici, dal mondo, da tutte le famiglie, da tutto l'universo, dal creato?

- ho paura di perdermi in questa universalità, di donarmi troppo?

E ancora:

- parliamo spesso di uguaglianza. Forse, però, non abbiamo ancora compreso che non è un termine individuale, ma comunitario: ognuno è uguale, ma nella vita comunitaria, cioè può vivere insieme, siamo tutti uguali nel poterci donare;

- parliamo di disuguaglianze, ma non le comprenderemo che nella comunità, sono cioè un continuo richiamo per più ampia giustizia e maggiore amore, è una scuola che Dio lascia alla nostra responsabilità e troppo spesso noi la trasformiamo in un privilegio individuale;

- ancora più, per il comportamento morale è com-

prendibile solo un riferimento comunitario: troppo spesso il sentimento di purezza e di incontaminazione rivela solo la nostra esigenza egoistica. Gesù invece vede il peccatore come un'anima che attraverso la piaga della sua debolezza, si innalza sopra il cerchio magico che la chiude in se stessa e la pone in modo violento a contatto con gli altri; uno che ha sbagliato non può più rimanere solo, ha bisogno degli altri;

- infine il lavoro: sin dall'inizio del mondo è l'elemento che assieme all'amore costruirà l'umanità, ed è anch'esso un elemento comunitario per eccellenza, perché con violenza ci sospinge ad entrare in comunione con i fratelli e con il creato. Purtroppo, invece, con ogni cura nella fatica e nei risultati tentiamo continuamente di trasformarlo in una fonte di benessere individuale ed è per questo che il lavoro si rivolta contro l'uomo, annoiandolo.

Mentalità da cambiare, caro fratello e cara sorella! Come

l'amore divino si incarna in quello umano, così riceviamo la misericordia di Dio attraverso parole umane, e assorbiamo la comunità del cielo attraverso le comunità umane.

Mi sono *scontrato*, ieri, con due sposi novelli preoccupati di vivere ben chiusi la loro vita coniugale per non essere

contaminati dalle idee bislacche che oggi circolano. Famiglia-nucleo chiuso è spesso un rischio borghese che limita la vita spirituale perché è vista nel suo aspetto funzionale e nient'altro. Dovrà, invece, aprirsi a una più grande universalità, dovrà divenire educatrice di amore con l'amore, che significa non accontentarsi di essere felici da soli, di essere i soli innamorati: solamente in questo modo sarà comunità, sarà comunione.

E dovrei dire delle nazioni preoccupate di chiudersi nei propri confini, dovrei dire delle parrocchie preoccupate di stare nei loro limiti, della cosiddetta «gelosia delle anime» che ho imparato come grosso difetto della vita presbiterale. E dovrei dire... Ma gli esempi non mancano a ciascuno di noi.



Certo che la nostra capacità di vivere in comunione qui sulla terra è parametro della nostra disponibilità a vivere in comunione nel cielo.

fratel Gian Carlo jc



## Caro Diario...

buon anno a te e a tutti quelli che ti leggono. Abbiamo ricevuto tantissimi biglietti augurali, e-mail e telefonate. Troppi per ricordarli tutti. Te ne voglio leggere almeno un pezzetto di uno in particolare che ci è arrivato *nientepopodimeno* dalla Pontificia Università Gregoriana per ringraziarci della disponibilità per gli scavi archeologici a Sassovivo e per l'intervento inviato dal nostro priore generale fratello Gian Carlo al convegno del 20 ottobre scorso, del quale già ti ho scritto: «Come Pontificia Università Gregoriana, desideriamo continuare a contribuire alla conoscenza del complesso abbaziale di Sassovivo e trasmettere, insieme a Voi, il patrimonio di arte e di fede che ha formato nei secoli generazioni di



monaci e fedeli; ricordando le parole di S. Benedetto nella Regola (Prologo, 45), che vede nel monastero "una scuola di servizio divino", garantita ancora oggi dalla comunità dei Piccoli Fratelli Jesus Caritas». Onorati loro e onorati noi!

Il nostro anno in abbazia è iniziato all'insegna di Mt 11,25. Per te che sei ignorante, dato che in fondo sei solo un pezzo di carta, lo trascrivo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del

cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». Scrivo questo perché il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, **Michele e Francesca**, due gemellini di poco più di quattro anni, hanno celebrato la loro Messa di Prima Comunione. Ma è bene spiegarti un po' meglio come stanno le cose. I due bimbi sono i fratellini di **Carlo Acutis**, un ragazzo che a 15 anni, il 12 ottobre 2006 è andato in Paradiso, e del quale è stata avviata la causa di beatificazione. Un ragazzo normalissimo, vivacissimo, amante della vita, della montagna, della bellezza della natura, dell'informatica, di tante altre cose, ma soprattutto di Gesù, e in particolare di Gesù presente nell'eucaristia, che lui amava definire «la mia autostrada per il cielo».

A suo tempo Carlo, che fin da piccolo aveva questo amore per Gesù e desiderava anticipare l'incontro con lui nel sacramento dell'eucaristia, celebrò a sette anni la sua messa di prima comunione. I suoi genitori,



ora, hanno avuto lo stesso desiderio per Michele e Francesca, desiderio ovviamente condiviso dai gemellini che, come tutti i bambini, hanno una corsia preferenziale nel

rapporto col Signore - come diceva Gesù in Mt 11,25. Spero che ti ricordi, caro diario, te l'ho scritto poche righe fa!

La provvidenza, attraverso le sue vie misteriose ma concrete, ha fatto in modo che i genitori di Carlo potessero conoscerci. Da loro abbiamo saputo che lui amava l'abbazia di Sassovivo e che gli piaceva venire qui a pregare nel silenzio di questo luogo meraviglioso. Quando ci hanno chiesto se poteva essere realizzato il desiderio di Michele e Francesca di ricevere il Corpo di Cristo il più presto possibile, noi non ci abbiamo visto nessun problema particolare. Avevamo la certezza del fatto che i bambini fossero educati alla fede nella loro famiglia, sapevamo bene che non era certo il desiderio di una festa a motivare questa richiesta. In più, possiamo scommettere qualsiasi cosa sul fatto che frequenteranno con assiduità la celebrazione eucaristica domenicale.

Come se non bastasse i bimbi hanno frequentato il catechismo in una delle nostre parrocchie e così il 6 gennaio hanno finalmente celebrato la loro messa di prima comunione. È stato bellissimo vedere il loro desiderio, la loro fede in Gesù, la conferma delle sue parole sui piccoli. Francesca ci ricordava che suo fratello Carlo - che lei non ha conosciuto di persona, ma attraverso la memoria dei suoi genitori - diceva

sempre, mentre riceveva la comunione: «Accomodati Gesù, fa' come se fossi a casa tua».

Credo che questo sia più che sufficiente per rispondere a chi avesse qualche perplessità su quanto ti ho raccontato, caro diario. Se poi i dubbiosi insistessero potrei ricordare (oltre a Mt 11,25 ovviamente), la

prassi degli ortodossi di amministrare insieme al battesimo anche la comunione e la cresima. E poi, l'esperienza di don Zeno di Nomadelfia, che aveva assunto come criterio per

far fare la prima comunione ai bimbi quello della prima volta che esprimessero il desiderio di ricevere l'ostia, anche inconsapevolmente. In effetti, chi ha detto che bisogna capire per poter ricevere l'eucaristia? E riflettendoci ancora, parlo almeno di me: cosa ho capito? Niente. Cosa c'è da capire? C'è da accogliere un dono, da ricevere amore, ma per questo i bambini sono molto meglio attrezzati di noi. Non voglio essere polemico, però, che poi mi fa male il fegato. Comunque, nel caso di Michele e Francesca non abbiamo dubbi di aver fatto in modo che si accostassero a Gesù. Chiuso l'argomento. Spero.

Pochi giorni fa abbiamo avuto la graditissima visita del cardinale **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia. E con lui l'amico, fratello di

conto della sua esperienza ecclesiale nella Firenze degli anni '50 e '60 del secolo scorso. La Firenze di padre Turollo, di don Lorenzo Milani, di don Giulio Facibeni, di don Divo Barsotti e padre Giovanni Vannucci, di padre Ernesto Balducci e Giorgio la Pira, del cardinale Elia Dalla Costa e tanti altri. La Firenze che giocò d'anticipo sul Concilio è stata la città e la



per la sua delicatezza. Ma a giudicare dalle parole di ringraziamento che ci hanno rivolto, le abbiamo aiutate a trovare l'ambiente favorevole che cercavano per il loro incontro. Deo gratias!



Chiesa nella quale Gualtiero Bassetti è cresciuto e della quale ci ha raccontato! Oggi lui è uno dei cardinali che sono più vicini al papa... e si vede! Gian Carlo ci diceva che veramente

è un uomo alla papa Francesco!

sempre, don **Saulo Scarabattoli**, che è stato uno dei due parroci chiamati all'ultimo Sinodo dei Vescovi. Il cardinale, che fin dai tempi della sua formazione ha avuto come guida la spiritualità di Charles de Foucauld, ci ha intrattenuti con il rac-

In questi giorni il **Consiglio Generale delle piccole sorelle di Gesù** è stato qui per incontrarsi nella quiete e nel clima di preghiera di Sassovivo. È stata una presenza discreta che quasi non abbiamo avvertito

Abbiamo appena vissuto la solennità di san Feliciano: festa grande qui a Foligno. Anche quest'anno alcuni vescovi, e due cardinali: **Leonardo Sandri**, prefetto per le Chiese orientali, e il patriarca **Béshara Boutros Raï**, della Chiesa maronita del Libano, che è venuto, con una folta delegazione, a vivere la festa patronale, dandole un accento speciale legato a san Marone.

I nostri fratelli più o meno infermi, zoppicando, tirano avanti, ma serve sempre la preghiera di tutti.

A presto,

*fratel Gabriele jc*



#### Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007  
del 14/6/2007

#### Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

#### Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesus Caritas.it

#### Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesus Caritas.it

#### Redazione

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it